NOTIZIE ISTORICHE
Sull' arrivo, e Traslazioni
del Sacro Corpo
DI

S. BARTOLOMEO APPOSTOLO

IN BENEVENTO

Principale Protettore di essa Città

Raccolte, e familiarmente esposte

DA EMANUELE ANNECCHINO

Canonico dell' Insigne Collegio di esso

SANTO APPOSTOLO

Con un metodo di Novena

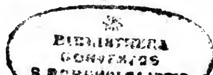
DEDICATE

ALL' ILLUSTRISSIMO SENATO
DI BENEVENTO





IN BENEVENTO MDCCXCII.
Nella Stamperia del Sacro Seminario
Con licenza de' Superiori.



ILLUSTRISSIMO SENATO.



El darsi alla luce questo libriccino intitolato = *Notizie Istoriche &c.*, non poteasi certamente con più dritto, e ragione altri presciegliere quanto le SS. VV. Illustrissime. Imperciocchè essendo egli diretto tutto a riaccendere ne' cuori de' Beneventani la divozione verso il Glorioso Appostolo, e Principal di loro Protettore S. BARTOLOMEO, del cui Sacro Deposito, che in Augusta Basilica con tanta gelosià conservasi, Benevento si pregia; a chi altri mai doveansi rivolgere le mire, se non a que' soli, che questa Cit-

tà, e questo Pubblico gloriosamente oggi rappresentano? Tanto più, che desiderosi sempre Voi di veder rinascere l' antico culto, e venerazione, in cui teneasi ne'Secoli andati da'nostri Maggiori Tesoro sì inestimabile, in tutte le occasioni ne avete mostrato l' inalterabile impegno. Sicuro intanto, che le SS. VV. Illme saranno per gradire benignamente il dono, non per quello, ch' è in se stesso, ma per quel nobil fine, a cui è indirizzato, cioè di promuovere le glorie dell' Inclito nostro Principal Tutelare, a cui di concerto sempre sono andate le Vostre brame, col più rispettoso ossequio mi protesto

Delle SS. VV. Illme

Umo, Dmo, ed Obmo Serv. vero
Emanuele Can. Annecchino.

AL DIVOTO LEGGITORE.

EGli è certamente fuor di ogni dubbio, che avendo Iddio colla sua adorabile Provvidenza consegnato alla fortunata Città di Benevento le preziose ossa, e ceneri sacrate del Glorioso Appostolo S. BARTOLOMEO, non abbia altro preteso, che dare alla medesima un Protettore, a cui i Beneventani potessero in ogni pubblico, e privato bisogno aver sollecito ricorso. Di tal verità persuasi i nostri Maggiori, chi mai potrà dire, e quanti ringraziamenti porgessero all' Altissimo per dono sì augusto, e quanti prodigj dal Cielo per mezzo suo ottenessero, e da quante disgrazie, e calamità sottratti venissero, e quanta finalmente fosse la di loro fiducia per impetrar dal Santo ogni più distinto favore? Perciò nel suo Tempio, avanti la sua Urna prostrati si vedeano notte, e giorno, Nobili, e plebei; Dotti, ed ignoranti; Grandi, e piccioli. Per vene-

 rar-

rarlo ogni giorno, e specialmente nella Novena precedente la sua Festività, si abbandonavano da que' Cittadini avventurosi le proprie Officine, s' interrompevano le faccende, si chiudevano le Case, s' intralasciava ogni cosa: Tanto era allora il fervore, il culto, la venerazione, l' amore verso il S. Appostolo. Ma siccome coll' andar del tempo ogni cosa và a mancare, così di Secolo in Secolo diminuendosi sempre più l' antico fervore, al presente con sommo rammarico si vede quasi spenta del tutto la divozione a sì gran Santo nostro Principal Protettore. A riaccenderla pertanto nel cuore di tutti, si è stimato dare un breve ragguaglio ricavato da' Bollandisti, ed altri accreditati Autori sull' arrivo del di lui Sacro Deposito in questa Città, e delle due solenni Traslazioni, accompagnate da un numero strepitoso di prodigj, che legger non si possono senza restarne rapiti, e commossi.



TRASLAZIONE DEL CORPO

DI

S. BARTOLOMEO APPOSTOLO

Da Albano dell' Armenia Maggiore all' Isola di Lipari.

S. Bartolomeo figlio di Tolmai, così sopranominato dopo la sua vocazione all' Appostolato dalli trè primi Evangelisti; Matteo, Marco, e Luca, chiamavasi col nome di Natanaele, come si rileva chiaramente dall' Evangelista S. Giovanni, e gli Eruditi con più forti ragioni lo dimostrano presso de' Bollandisti. Egli era nativo di Cana di Galilea: e sebbene, al dir d' Origene, non si sappia precisamente quale fosse la di lui con-

dizione, ed arte, nondimeno il luogo de' suoi Natali, lontano da Fiumi, Laghi, e Mari, ed altre congetture, ci fanno giudicare, ch' ei non fosse Pescatore di professione, quali erano Andrea, Pietro, nati in Betsaida presso il mare di Galilea. Ma poi egli è fuor di dubbio, che S. Bartolomeo, ossia Natanaele, fù sì dedito allo studio, e meditazione della Legge Divina, che li SS. Agostino, Crisostomo, e Gregorio il Nisseno lo chiamarono *Uomo eruditissimo, e dottissimo nelle Sante Scritture*: egli fù sempre sì innocente di costumi, ed amante della Legge, e di vederla compiuta nella venuta del Messia, che Cristo medesimo in vederlo se ne compiacque grandemente, e con una specie di maraviglia lo proclamò per un vero Israelita, in cui non era inganno, o dolo: *Ecce vere Israelita, in quo dolus non est*: vale a dire, come presso S. Paolo spiegano i Sacri Interpreti, un Israelita, ch' era tale, non già solo secon-

do

do la carne, o la carnale discendenza da Abramo, ma secondo lo spirito, le virtù, ossia la spirituale generazione di quei Santi Patriarchi. Quindi ammesso trà gli Appostoli dal Redentore fù sì fedele nel seguirlo, ed accompagnarlo in ogni luogo, che fù il testimonio più assiduo de' suoi miracoli, ed in specialtà frà gli altri Appostoli, in que' tre giorni della Passione, e morte del Divino Maestro fu preso da un sì vivo dolore nel vederlo sì maltrattato, che essendosi (*a*) ritirato nella Casa, che loro serviva d'ospizio in Gerusalemme, passò i trè giorni della Passione versando continue lagrime dagli occhi. Fù sì zelante nel suo Ministero, che dopo di avere per ventisette anni atteso alla più laboriosa Predicazione nella Licaonia, Albania, nell'Indie, e nell'Armenia, ne' quali luoghi, dice S. Giancrisostomo, fu tale, e tanto il numero delle conversioni, e de' mi-

(*a*) Croiset in vita.

miracoli, che recò stupore agli stessi Pagani, ed ammiravansi in tutte le Provincie, nelle quali era passato, la purità, la temperanza, e tutte le maggiori virtù, che risplendevano ne' nuovi Fedeli, cosicchè era dinominato *l' Uomo de' Miracoli*, *l' Appostolo del vero Dio*. Dopo d' aver convertiti alla legge di Cristo innumerevoli Infedeli, e passata la penosissima vita trà le persecuzioni de' Barbari, terminò finalmente di vivere per amore del suo Divino Maestro trà il più crudele di tutt' i tormenti; mentre il Tiranno Astiage stranamente irritato contro del Santo, perchè a sfregio de' falsi Numi da se adorati convertito aveva il Rè Polimio di lui fratello con tutta la Famiglia, la Corte, e dodici principali Città del Regno, lo fece scorticar vivo, e siccome in tale stato non cessava di pubblicare la Divinità di Gesù Cristo, e le verità di nostra Santissima Fede, gli fece troncare il Capo. Il di lui corpo, essendo

sta-

stato tolto da' Cristiani, fù posto dentro una Cassa di piombo, e sotterrato. Gl'Infedeli dopo molti anni, essendo divenuti Padroni del luogo, nel quale era il Sacro Deposito, non potendo soffrire, che tutto il popolo vi concorresse a cagione de' grandi prodigj, che Iddio vi operava per intercessione del Santo, mossi da invidia, e furore, lo gittarono in mare con quattro altri Corpi di Santi Martiri, cioè Poppiano, Luciano, Gregorio, ed Acacio, i quali situandosi due a destra, e due a sinistra della Sacra Urna, come per farle corona, dalla Città di Albano, dove fù sepolto, lo accompagnarono per mare guidati dalla Providenza fino all'Isola di Lipari in Sicilia (*a*). Quì giunti, ed oh prodigio! il corpo del S. Appostolo si fermò sul lido, rivolgendo gl'altri quattro Corpi de' SS. Martiri altrove il loro corso. Subito nel giorno stesso compar-

ve

(*a*) Ex Metaphor. Gregor. Turonen., Nicephoro, & Calisto.

ve ad Agatone Vescovo dell' Isola, imponendogli, che preso avesse il suo Corpo, che stava al lido del Mare, e prontamente dal S. Vescovo, e dagli abitatori dell' Isola pieni di gioja, e di stupore con somma venerazione fu accolto, e situato nella Chiesa Maggiore dentro una magnifica Urna, vedendosi operare continui, ed innumerevoli miracoli.

La Città, la Diocesi, e la Provincia di Benevento celebra la descritta Traslazione a dì 17. Giugno, e la Orazione tanto nella Messa, che nell' Officio, come ricavasi dal Messale, stampato in Venezia presso Pietro Bossello nel 1558., e dalla Biblioteca Beneventana (*a*) anticamente era la seguente

ANTIPHONA.

Armenia prædicat gloriam tuam, Liparis miracula, Beneventum laudes

(*a*) Ex Bibliot. Benev. in m. s. Codice de Gestis Sanct. p. 1. pag. 137. sig. n. 167., & ex Breviar. antiq. m. s. ibidem existente sig. 158.

des tuas, Bartholomæe Beatissime, & universa creatura gratiam tuam.

OREMUS.

DEus, qui Apostoli tui Batholomæi Corpus, arca ejus contra fluctus gestante, ex India in Liparam Insulam pro salute Italorum transire voluisti: Concede quæsumus, ut illius patrocinio muniamur, cujus acta devotis laudibus frequentamus: Per Dominum &c.

Accadde nell'anno 838., che i Saraceni devastarono l'Isola, e frà le altre empietà ridussero in pezzi il Sepolcro del S. Appostolo, mossi da livore per gli tanti miracoli, che si operavano, e dispersero le Sacre Ossa alla Spiaggia del Mare. Il glorioso Appostolo comparve (*a*) al Santo Monaco Teodoro Studita: *Và*, gli disse, *e raccogli le mie ossa*. Ma perchè, rispose, non ci hai difesi dal furo-

(*a*) S. Bertar. Ab. Cassi. Suri. in vita.

furore de' Saraceni? Come dimandi, che si onorino le tue ossa, quando non ci hai liberati dagli assalti de' nostri nemici? Parole dette per modo di ammirazione, uscite da un veemente dolore, e semplicità, come nel Salmo 43. il S. Davide „ Nunc „ autem repulisti, & confudisti nos: „ & non egredieris Deus in virtuti- „ bus nostris? " con quel che siegue. A tale querela rispose il S. Appostolo: *Sappi, che per molti anni hò pregato Iddio per l' Isola: ma perchè l' iniquità era grande, e la colpa era assai moltiplicata, non hò potuto liberarla, e difenderla.* Ma come distinguerò le tue Ossa? *Và di notte tempo, quelle, che vedrai risplendere a guisa di stelle, sono le mie ossa.* Infatti il S. Monaco si portò alla spiaggia del mare, con tale segno raccolse le ossa, e con somma venerazione le portò nell' Isola. Chi da ciò non vede la gran premura del glorioso Appostolo, che il suo Corpo fosse riserbato per la sua predilet-

diletta Città di Benevento? La quale fin dal 700. con particolare venerazione edificata aveva una magnifica Chiesa chiamata Basilica in onore del S. Appostolo nel luogo, dove erano le Terme, ossiano Bagni, e perciò detto S. Bartolomeo de Termis, in cui predicava l' Evangelo con gran frutto delle Anime S. Evasio Beneventano, il quale di poi per comando Angelico si portò in Roma con S. Natale anche Beneventano, e fù eletto Vescovo della Città d' Asti in Piemonte da Papa Gregorio II. (a). Ma più manifesto si fà il particolare amore del S. Appostolo nella descrizione della seguente Traslazione del venerando Deposito.

Traslazione dall' Isola di Lipari alla Città di Benevento.

APprodò in questo mentre nelle Spiaggie di Lipari il pio, e reli-

(a) Ex vita S. Evasii, & ex Catal. SS. Maril de Vipera die 21. Augusti, 25. Octobris, & 1. Decembris extract. ex Bibliot. Benev.

ligiosissimo Sicardo V. Principe di Benevento col suo Esercito in soccorso de' Liparoti (*a*); ma seppe dal S. Monaco Teodoro, come già partiti i nemici, esso era giunto tardi, e seppe ancora, com' Egli avea presso di se le sacrosante ossa. Il conduce con queste alle navi, e fatto vela si parte col prezioso Deposito nell' anzidetto anno 838.. Ciò saputosi da' Saraceni, l' inseguirono in modo, che circondarono le navi, e sarebbero andate a fondo, se il S. Appostolo non li avesse confusi con densissime tenebre, che in un subito comparvero. Operò un altro portento nella istessa Nave, sanando in un istante un marinajo, il quale era vicino a morire. Giunto il S. Corpo in Benevento fù collocato nella Chiesa Metropolitana (*b*): e quì par che il Santo dicesse: *elegi te, & posui super te cor meum*. O prediletta Città di Benevanto, tu sei il luogo, e l' abi-

(*a*) Apud Joan. Bolland. die 24. Augusti.
(*b*) Heremper. in suo chron. n. s pag. 45.

l'abitazione, in cui deve riposare il mio Corpo, che sarà per te difesa, e scudo contro ogni assalto de' nemici. Infatti per dar segni evidenti della sua protezione; appena giunto operò tali, e tanti prodigj, che meritamente esclama Benevento: *O quam multiplicibus Bartholomæus fulget egregie miraculis*. Se ne accennano alcuni pochi ricavati da' Bollandisti, e dal I. Tomo del Dottissimo Monsignor Borgia, oggi Cardinale di S. R. C. delle Memorie Istoriche di Benevento, il quale riferisce un Prologo di Martino Sacerdote, e Monaco, che narra i seguenti miracoli.

Subito entrato il Corpo in Benevento, in aprirsi la Sacra Urna emanò una sovrannaturale fragranza di Paradiso, e liberò una Donna energumena: raddrizzò due zoppi, due fanciulli posseduti dal Demonio li liberò: un Cherico affatto cieco, portato avanti al S. Corpo, in un subito ricuperò la vista: due attratti confinati in un letto, che non potea-

no reggersi, furono liberati: un Giovane, che stava a momenti per morire, in un subito fù sanato: una Donna paralitica da molti anni si fece sugli omeri portare avanti al S. Corpo, sana, e da se sola ritornò in casa: una Monaca cieca: un altra, che pativa dolori di capo, ed avea un braccio, che non potea affatto alzarlo: moltissimi infermi da varie infermità oppressi, specialmente da dolori di capo, prostrati avanti al Sacro Corpo, ricuperarono la salute, come si può leggere ne' citati Autori. E così in appresso ha dati sempre evidenti segni della sua speciale Protezione, come nell' anno 1239., in cui Federico II. con grande esercito assalì la Città di Benevento, (*a*) avvenne, che un divoto Beneventano si abbattè in Piazza con certi uomini vestiti di candido, e di splendente ammanto, che frà loro parlavano: onde egli con sempli-

(*a*) Sarnelli mem. cron. pag. 101.

plicità dimandò chi erano, ed udì dirsi: Questi è l' Appostolo Bartolomeo con altri Santi: trattano frà loro, qual pena si debba al Tiranno Federico, che ha avuto l'ardire di assalire la Città di Benevento, di cui egli è il Principal Protettore, ed han conchiuso, che sia presto condotto al giudizio di Dio, ed ivi dia conto del male operato. E così avvenne: perchè dopo non molto l' Imperadore Federico miserabilmente fù ucciso da Manfredi suo spurio figlio.

Dallo stesso Principe Sicardo fù cominciata ad onor del Santo una Augusta Cappella (*a*), che ridusse a perfezione il divotissimo Orso Vescovo nell'anno 839., e ivi collocò il Sacro Deposito, la di cui Traslazione si celebra in ogni anno a' 25. Ottobre col Sinodo delle Litanie, in cui i Cleri Diocesani vengono con pubbliche suppliche a visitare i Sacri Limini, e l' Antifona con l' Ora-

(*a*) Ex Bibliot. Benev. in fasci. Bull. 27. num. 262. sig. lit. B. & A.

zione sì dell' Officio, che della Messa anticamente era la seguente (a).

ANTIPHONA

Ad Magnificat.

O admirabile gaudium de tanto munere divinitus attributo, quoniam Beati Bartholomæi Apostoli meruimus suscipere Corpus, quem ut Patronum mereamur habere, dignis eum laudibus incessanter colemus.

Ad Benedictus.

O bone Pastor, Judex, Rectorque benigne Plebem devotam concedas munere dignam, quam tu perpetuæ defendas mortis ab igne.

OREMUS.

OMnipotens sempiterne Deus, qui Apostolum tuum Bartholomæum pro

(a) Ex Missali apud Pet. Boss. 1558., & ex Bibliot. Benev. in Brev. m. s. n. 158.

pro salute Italici Populi ex Lipari Beneventum transvehendo concedere dignatus es, præsta, ut cujus gaudemus Triumphis, muniamur, & precibus Per Dominum &c.

L' Arcivescovo Landolfo II. nell' anno 1112. intraprese la fabrica della Nobilissima Basilica, in dove oggi è una magnifica Fontana per comodo de' Cittadini, la quale fù proseguita dalla pietà de' suoi. Successori, precisamente dall' Arcivescovo Rugiero, dal Cardinale Arcivescovo Castrocœli, dall' Arcivescovo Monaldo, che l' abellì coll' atrio, e finalmente dall' Arcivescovo Arnaldo di Brusacco Minorita, che nell' anno 1338. la ridusse a perfezione, e la consacrò. Indi convocò un Concilio Provinciale, in cui tratte le Sante Ossa dal Sepolcro, le mostrò a' Vescovi suffraganei, ed al numeroso popolo: ed a' 25. Agosto di detto anno (a) ne

(a) Ex Bull. ejusdem sisten. in Bibl. Benev. in fasc. Bull. 27. n. 262. litt. A. B.; & ex Ughell. Ital. Sac. Tom. VIII. col. 228.

ne fece la Traslazione solenissima, come dalla Bolla di Benedetto XII. spedita in Avignone 1337., che ne diede la speciale facoltà. Fu questa Santa Basilica arricchita di rendite dall' Arcivescovo Guglielmo, pure Minorita nel 1346., per maggior sostentamento de' Preti, che ascritti erano a servirla per celebrare i Divini Officj, la quale poi fu eretta in Chiesa Collegiata dall' Arcivescovo Stefano Patriarca di Costantinopoli, come dalla Bolla spedita a dì 5. Febrajo 1350., chiamata da lui per eccesso di affezione sua Cappella, e vi stabilì trè Dignità perpetue, cioè Priore, Decano, e Primicerio con nove Canonici, uno de' quali dall' Arcivescovo Foppa Insigne Benefattore fu posto in grado di Dignità col titolo di Preposito, sebbene questo Insigne Collegio riconosce la sua origine fin dall' anno 838., in cui da Lipari in Sicilia le Sacrate Ossa del S. Appostolo furono trasferite in Benevento: Ed indi in poi principiò

a ce-

a celebrarsi l'anzidetto Sinodo delle Litanie nella nuova Basilica; nel qual giorno 25. Agosto, ed a' 25. Ottobre si assegna l'Officio, e la Messa; in Agosto per la Festa, e in Ottobre per la Traslazione del S. Corpo di S. Bartolomeo da Lipari a Benevento; e in detto giorno de' 25. Ottobre, e ne' quattro seguenti, a chi confessato, e comunicato visita il Sacro Deposito (*a*), il Sommo Pontefice Bonifacio IX concedè la medesima Indulgenza della Porziuncula (*b*). L'uso poi di celebrare il detto Sinodo delle Litanie nella sopradetta Basilica si praticò sino all' anno 1702., in cui per la seconda volta cadde per causa del Tremuoto; nè dopo essersi edificata nel luogo, dove oggi si trova, vi si è celebrato più il detto Sinodo, il quale si celebra nella Metropolitana,

(*a*) Bullar. Benevent. Select. n. LXX. c. 3. p. 32.

(*b*) Pio VI felicemente regnante concede l'Indulgenza plenaria quotidiana perpetua per i vivi, e defunti a chi visita l'odierna Sacra Basilica, come dal Breve spedito a dì 17. Luglio 1792.

attesa la lontananaza della presente Basilica.

E quì è da notarsi, che il giusto motivo, che ebbero di edificare quella sì nobile Basilica, di cui si è parlato di sopra, che si perfezionò nel 1338., fù appunto per abolire la favolosa diceria, che il Corpo del S. Appostolo fusse stato nell' anno 1000. rapito da Ottone III. Imperadore, e portato in Roma, quando con divoto inganno in vece del Corpo di S. Bartolomeo i Beneventani, avutone consiglio con l' Arcivescovo, diedero quello di S. Paolino Vescovo di Nola, che pure onorificamente era riposto nella Chiesa Cattedrale. Del qual fatto se ne celebra da' Canonici del Collegio ogni anno la Festa con Officio, e Messa a' 4. Settembre, sotto il titolo di S. Bartolomeo in Cava, e nell' antica Basilica si mostrava un Altare con una fenestrella; dove fù nascosto il Corpo del S. Appostolo. Scovertosi poscia da Ottone l' inganno, ritornò in Benevento con grande esercito, e

per

per molti giorni assediolla da ogni parte; ma non potendo espugnarla, se ne tornò in Roma, e per istrada in un Villaggio detto Paterno, morì. Verità autorizzata dal Cardinale (*a*) Leone Ostiense Scrittore contemporaneo commendato dal Baronio (*b*) come integerrimo, e di sincera fede. Oltre che ne fanno autentica testimonianza le Bolle de' Pontefici, cioè di Leone IX. nel 1053., il quale dopo aver confermati i privilegj conceduti alla Beneventana Chiesa da Papa Vitaliano, e da altri Antecessori Pontefici, le sottomette la Chiesa di S. Michele Arcangelo nel Monte Gargano, la Sipontina, e l'altre quindici Suffraganee, cioè di Lucera, d' Ascoli, di Bovino, di Larino, di Trivento, di S. Agata, d'Avellino, di Quintodecimo, d'Ariano, di Vulturara, di Telese, d'Alife, di Sessula, di Lesina, e di Termoli, oltre l' Abazie; e rende la ragion di tal grazia

(*a*) Lib. 2. Chronic. Cassin. c. 24.
(*b*) an. 1059. n. 1., & an. 1077. n. 27.

zia, cioè per amor della Chiesa Beneventana arricchita del prezioso Corpo di S. Bartolomeo: *Ubi pretiosissimum corpus*, parole della Bolla, *Beatissimi Bartholomæi Apostoli requiescit* (a). Di Stefano IX. nel 1057.. Clemente VI. nel 1347.. Bonifacio IX. nel 1400., i quali dichiarono, dopo la pretesa Traslazione in Roma, venerarsi il Corpo del S. Appostolo in Benevento; che anzi i Sommi Pontefici Sergio IV. nell' anno 1011., Anastasio IV. nell' anno 1153., Adriano IV. nell' anno 1157. (b) con tre Bolle concedono l' uso del Pallio agli Arcivescovi di Benevento per celebrare con più Solenne Rito la Festa della Traslazione del Corpo di S. Bartolomeo.

Dal fin quì detto si vede chiaramente, che subito dopo accaduto il fatto, si vidde quale fosse la verità, la quale per altro non poneasi affatto in contrasto; e non incontravasi ripugnanza

za

(a) Vipera mem. Cron.
(b) Ex Bibliot. Benev., Ughel, tom. 8. col. 182.

za di contestarla anche col giuramento, siccome leggesi (a) di Alfano III. Arcivescovo Beneventano, il quale trà l'anno 1011., e 1052., in cui tenne questa Chiesa, avendo donato ad Imma Regina d'Inghilterra un braccio del S. Appostolo, avanti di essa, del Clero di Cantuaria, ed innumerevole Popolo, giurò sopra l'Ostia sacrosanta, che quel braccio era veramente di S. Bartolomeo, il di cui Corpo conservavasi nella sua Chiesa di Benevento con somma venerazione.

Nè a tale verità fa ostacolo il Breviario, e Martirologio Romano, in cui si legge, che il Sacro Deposito da Benevento fu trasportato in Roma da Ottone III., e collocato in una Chiesa dell'Isola del Tevere: poichè ognuno ben sa, che in quanto ai fatti privati, ed alle azioni de' Santi non sono d'indubitata fede; massime quando gravissimi Autori vi si oppongono, come è certo del Corpo del

(a) Eadmero Ist. an. 1090.

del S. Appostolo. La Chiesa stessa riguardo alle cose, che si trovano registrate ne' Breviarj, e Martirologj, non le stima d'infallibile verità, perchè molte volte le ha mutate, e corrette, come è chiaro da varj Decreti di più Concilj, del Trullano (a), del Senonense (b), di Colonia (c), del Tridentino, del Remense (d), e di altri. E' certissimo, che i Breviarj Romani dell'anno 1458. fino all'anno 1564. non fanno menzione, che le ossa di S. Bartolomeo fossero state trasportate in Roma. Come ciò sia stato intruso nell'anno 1568. sotto Pio V. non si comprende. Ma ben si comprende da' Beneventani. Volle con ciò il S. Appostolo abolire la favolosa diceria, rendere chiara la verità del fatto, ed assicurare i Beneventani, che il suo Sacro Deposito era trà di loro, impegnandoli a venerarlo con ossequj più religiosi, con visite più frequenti, e con una divozione più sincera. Della

(a) ann. 692. can. 63.
(b) ann. 1528 (c) ann. 1536. (d) ann. 1583.

Della venerazione, in cui è stato sempre il Corpo di S. Bartolomeo Appostolo in Benevento.

DOpo la pretesa Traslazione fu il Sacro Corpo di questo glorioso Appostolo venerato, ed il suo Sepolcro tenuto come un Santuario, non meno che quello de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo in Roma, e dell' Appostolo S. Giacomo in Compostella. Molti Sommi Pontefici anziosi di visitare il Corpo del S. Appostolo, andarono in cerca d' occasioni per venire in Benevento: ed in fatti Papa Leone IX. (a), andando in Monte Casino, venne in Benevento nell' anno 1051., ed in tutto il tempo della sua dimora visita giornalmente il Sacro Deposito. L' istesso fece Niccolò II. nell' anno 1059., e celebrò

(a) Baron. in ann. 1047. lit. A., Marius de Vipera mem. Cron.

brò il primo Concilio nella Chiesa di S. Pietro fuori le mura di questa Città. Gregorio VII. nell' anno 1073. dopo aver venerate le ceneri del S. Appostolo, convenne col Principe Landolfo, che giurasse la fedeltà alla S. R. Chiesa, di cui era la Città di Benevento, e che osservasse alcune condizioni, e di ciò vi è la Costituzione rapportata dal Labbè nel tom. X. de' Concilj pag. 10., che alcuni hanno creduto il secondo Concilio quì tenuto da' Papi, ma non è che semplice Costituzione sottoscritta da cinque Cardinali, mentre i Concilj tenuti da' Papi in questa Città sono sei solamente. Vittore III. nell' anno 1087. si portò in Benevento sua Patria, e dopo aver visitato il Corpo del S. Appostolo celebrò il secondo Concilio nel mese di Agosto. Così Urbano II. nell' anno 1091., ed anche vi radunò un Concilio, detto dal Baronio Generale. Pasquale II. nell' anno 1108., che anche dopo avere adorato il Sepolcro di S. Bartolomeo, cele-

celebrò il suo Concilio (*a*). Callisto II. nell'anno 1119. vi consacrò un Arcivescovo eletto coll' intervento di venti Vescovi Suffraganei. Onorio II. nell' anno 1125., in cui un spaventoso tremuoto afflisse la Città per quindici giorni, egli co' Cardinali a piedi scalzi si portò alla Metropolitana, dove in una Cappella riposava il Corpo del S. Appostolo, non essendo ancora trasferito nella descritta Basilica, pregando Dio per l' intercessione di S. Bartolomeo, di essere liberato da tanto male. Ricevette la grazia, e partì per Roma, e di nuovo ritornò nel 1129.. Innocenzo II. nell' anno 1139., Adriano IV. nel 1156., e finalmente Alessandro III. nell' anno 1168. in tutto il tempo, che dimorarono in Benevento, ogni giorno genuflessi per lungo tempo avanti alla Sacra Urna adoravano, e vene-

(*a*) E' verisimile, che questo Pontefice, che ben quattro volte venne in questa Città, e rifece la Chiesa di S. Bartolomeo a Ripa in Roma avesse di quà portata in quella Chiesa qualche reliquia dell' Appostolo.

veneravano il Corpo di S. Bartolomeo, che ivi si conservava, con somma edificazione de' Beneventani.

Suggerio Abbate del Monistero di S. Dionigi, subito che nel 1122. fu disciolto da Papa Callisto II. il celebre Concilio Lateranense partì da Roma (*a*) per visitare in Benevento il Corpo di S. Bartolomeo. L' Imperadrice Florida moglie dell' Imperador Lotario si portò nel 1137. in Benevento per adorare le venerande reliquie di sì gran Santo. Il B. Jacopo della Voragine Domenicano, ed Arcivescovo di Genova nel 1298. afferma (*b*), che il Sepolcro di S. Bartolomeo in Benevento sia chiaro, e venerabile per i molti miracoli. S. Brigida facendo i suoi viaggi per Divina ispirazione nel 1372. partitasi da Napoli, venne in questa Città (*c*) a visitare il Corpo del S. Appostolo. Ladislao Rè di Napoli mosso dalla fa-

(*a*) Sugger. in vita Lud. Crassi.
(*b*) In Legendar. Sanctor.
(*c*) Burlamacchi in vita Lib. 2. c. 21.

fama de' miracoli nel 1414. scrive a Donato d' Aquino Arcivescovo, ed al Capitolo Beneventano, domandando, che gli fosse conceduto un Braccio, o altra parte del Venerabile Corpo di S. Bartolomeo (a). Era in una venerazione sì grande, che l' Arcivescovo Giambattista Foppa fece costruire una bellissima Confessione, o sia Soccorpo a somiglianza di quella di S. Pietro in Roma, e ripose il di lui preziosissimo Corpo dentro l' Altare della medesima Confessione.

Non minore era la venerazione de' Beneventani verso il loro Principal Protettore, poichè tale, e tanta era la moltitudine sì degli Ecclesiastici, che de' Laici, la quale correva ad adorare il Sacro Deposito, che molte volte era costretta venerarlo nell' Atrio, per cui la Sacra Basilica per ordine della Curia Arcivescovile stava sempre aperta, e dopo le ore 24. si chiudeva: anzi doveasi anche di not-

C te

(a) Bibliot. Benev.

te aprire per soddisfare all' ardente divozione del popolo, che cercava dal Santo la liberazione da qualche imminente flagello di Dio.

Cadde la gran Basilica per lo Tremuoto de' 5. Giugno dell' anno 1688., ma non cadde da cuori de' Beneventani la venerazione verso il glorioso Appostolo, anzi si avvanzò, mentre armati dal zelo del lor Pastore l' Emo Cardinale Orsini: *Somnum non dederunt oculis, & palpebris dormitationem*, per levare la Venerabile Urna da sotto i pesanti, ed ammonticchiati sassi, la quale fu ritrovata totalmente illesa sotto l' Altare, in parte infranto, e colla maggior pompa, che si potè, fu processionalmente trasferita nella Cattedrale, ed ivi fu collocata sotto un ricco Altare, finchè fu riedificato il suo gran Tempio a spese ascendenti alla somma di docati 14459. 25., del detto Emo Arcivescovo, della divotissima Città, del Clero Urbano, e Diocesano, e di tutto il popolo.

Rie-

Riedificata la Sacra Basilica ; l' Emo Cardinale Orsini Arcivescovo celebrò il II. Provinciale Concilio nell' anno 1698., in cui estratta la Venerabile Urna avanti a' Vescovi, e Padri del Concilio, su gli omeri del detto Emo, e di tre altri Prelati fu processionalmente portata su di un Altare vagamente ornato. L' Emo Arcivescovo aprì la Sacra Urna, ed oh prodigio! fu veduto uscire un grande splendore da quelle ossa sfavillanti (*a*). Si trovarono due lamine di piombo, in una delle quali era scritto con lettere Longobarde incise, e colorite di rosso = SCS Bartolomeus APLS = postavi nell' anno 1338. dall' Arcivescovo Arnaldo da Brusacco; nell' altra anche era scritto l' istesso in lettere latine postavi dal Vescovo Orso, quando fu trasportato dall' Isola di Lipari. In un angolo di essa Urna fu trovata una moneta d' argento degli Angioini, che in quel tempo re-

 gna-

(*a*) Efemeride del P. Domenico Viva c. 8., e seg.

gnavano, scrittovi da una parte con lettere Longobarde: *Karolus Dei grã Hier. & Siciliæ Rex*, attorno ad un Rè con alla destra lo scettro, ed alla sinistra un Mondo; e nell' altra *Honor Regis judicium diligit*, attorno ad una Croce sparsa da per tutto di gigli. Si trovarono ancora molti pezzetti di spine di pesci, e sassolini, per essere state le Sacre Ossa raccolte nella spiaggia del mare della detta Isola. Fu fatta una esatta notomia di tutte le Ossa, non mancandovi altro del Sacro Corpo, che le ossa delle braccia, delle quali uno è in Carpineto dal gomito fino alla spalla donato da Landolfo (*a*) primo Arcivescovo di Benevento a Bernardo figlio di Lioduno Sig. di tutto il contado

(*a*) Landolfo fu 12 anni Vescovo di Benevento, e poi dichiarato Arcivescovo da Papa Giovanni XIII. nell' anno 964., come dalla Bolla di detto Papa riferita dall' Ughelli, e registrata nel tom. IX. de' Concilj del Labbe pag. 1239, e fu la prima Chiesa eretta in Arcivescovado nel Regno di Napoli. Nell' anno 971. fu eretta quella di Capoa, come può vedersi nel Tomasini vet., e nov. discipl. p. 1. c. 45.

tado Pennese, e l'altro in Conturbery donato dall'Arcivescovo Alfano III. ad Imma Regina d'Inghilterra. Fu il Sacro Corpo riconosciuto, ed adorato da tutto il popolo, e collocato in Urna di porfido di valore sopra mille scudi: e nel dì 15. Maggio di detto anno fu sollennissimamente portato in processione per tutta la Città sempre su gli omeri dell' Emo Arcivescovo, e di altri Vescovi, che a vicenda mutavano. Quì volle il S. Appostolo autenticare con un evidente miracolo giuridicamente provato, essere queste le vere sue Ossa. Ritrovandosi in processione il Sacro Deposito vicino là Ghiesa de' PP. Domenicani, cadde nella gran calca un fanciullo di cinque anni per nome Giovanni figlio di Antonio Tedesco, e gli passò per ben tre volte sopra una gamba la ruota di una Carrozza carica di persone. Tutti credeano di trovarlo stritolato: ma il Santo gli servì di riparo, essendo stato ritrovato totalmente sano, solamente con una picciola

lividura per dove fu dalla ruota tocco in testimonianza del miracolo ricevuto.

Arrivata la processione alla nuova Basilica frà innumerevole concorso di tutto il Regno, in mezzo a 23. Vescovi, e Padri del Concilio l' Emo Pastore molle di lagrime, e di sudore con sì gran pompa ripose il gran Tesorò sotto l' Altare, ricco di finissimi marmi. E quì chi può esprimere la pietà, la divozione, il giubilo universale di tutta la Città; che dirottamente piangeva per tenerezza, e vibrava infocati sospiri?

Ma cadde la seconda volta la riedificata Basilica per lo Tremuoto de' 14. Marzo 1702., essendo Arcivescovo l' istesso Emo Cardinale Orsini, e neppure cadde da' cuori de' Beneventani la venerazione verso il loro Principal Protettore, e Difensore S. Bartolomeo; che per soddisfare la Divina giustizia irritata per gli peccati volle piuttosto veder caduto il suo Tempio, e non già veder perire tutta la

Città

Città, a guisa di una madre amante, che soffre piuttosto morire, che veder perire un caro suo figlio: non permise però, che la Città fosse stata priva del suo Corpo, perchè la Sacra Urna sotto le rovine fu ritrovata illesa, ed intatta, e processionalmente fu riportata nella Cattedrale su gli omeri dell' Emo Orsini, il quale, come vedremo, fece in altro luogo edificare l' odierna Basilica, ufficiata mattina, e giorno da dodici frà Dignità, e Canonici tutt' intenti a custodire, e promuovere la dovuta venerazione verso sì sacrosanto Deposito.

L' Emo Arcivescovo per la morte del Papa Innocenzo XIII. fu nell' anno 1724. eletto Sommo Pontefice col nome di Benedetto XIII., ritenendo l' Arcivescovado. Nell' anno 1727. si portò in Benevento, e visitò la sua Diocesi: ma perchè la fabrica della nuova Chiesa non era perfezionata, non potè fare la sollenne Traslazione. Laonde ritornò nell' anno 1729.,

e celebrato avendo il III. Provinciale Concilio, coll' intervento de' Vescovi, Clero Secolare, e Regolare, ed innumerevole Popolo, fece la Sollenne Traslazione, portando su gli omeri per lungo tratto di strada in età decrepita di anni 80. il Sacro Deposito nella nuova Basilica edificata a proprie spese, e consacrata da lui medesimo, e nel Magnifico Altare Maggiore lo situò con la seguente iscrizione = HIC QUIESCIT CORPUS S. BARTHOLOMÆI AP. PRINCIPIS PATRONI A BENED. PP. XIII. NOSTRO ARCHIEPISCOPO SOLEMNI POMPA REPOSITUM = VIII. IDUS MAJAS A. D. MDCCXXIX. = quivi riposerà sino alla consummazione de'Secoli, per proteggere la Città specialmente contro il flagello del Tremuoto, e difendere i Cittadini da ogni pericolo. Si riaccenda dunque in Benevento la natia divozione verso di un Appostolo sì glorioso, ed un Protettore sì potente, a cui secondo la frase di S. Agostino

ſtino, Iddio ha conceduto la sua autorità sopra la natura per dominarla, sopra il demonio per dissiparlo, e sopra la morte ſteſſa per renderla ubbidiente, e rispettoſa; onde non ceda la venerazione, che se gli preſta in queſti tempi, a quella, che da' noſtri Maggiori preſtata gli venne, affinchè sperimentiamo anche noi, com' eſſi, che venerandolo quanto più poſſiamo quaggiù in Terra, lo avremo sempre impegnato quanto più può per noi presso Dio laſsù nel Cielo.



MODO DI FAR LA NOVENA

Per apparecchiarsi a celebrare

LA FESTA DEL SANTO

Che si celebra a 25. Agosto, o in altra occorrenza, in cui volesse farsi, per impetrare il di Lui Potentissimo Patrocinio.

1. ASColtare ogni giorno della Novena divotamente la S. Messa.
2. Comunicarsi nel primo giorno della Novena, e nel giorno della sua Festività.
3. Fare qualche limosina in onore del Santo.
4. Procurare con efficacia in tutt' i nove giorni l' emenda di quel vizio, che più predomina nel cuore, ed attendere con modo particolare all' acquisto della Santa Purità.
5. In ogni giorno della Novena recitare divotamente le seguenti suppliche.

Deus

Deus in adjutorium meum intende. Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri &c.

I.

GLorioso Apostolo, e nostro Principal Protettore S. Bartolomeo, voi che per li vostri illibati costumi appena veduto dal Salvatore Divino, foste chiamato all' Apostolato con questo maraviglioso invito: *ecco un vero Israelita, in cui non vi è inganno*, e lo seguiste divotamente, e con tutto il cuore; quanto sono stato, e sono dissimile da voi! quanto è stata grande, e continua la mia dissubbidienza alle Divine chiamate! Ottenetemi dal Signore, o S. Apostolo, che io conosca questa mia ingrata dissubbidienza; che vegga, e tema il pericolo della morte eterna, al quale essa mi espone; che la pianga, e la detesti in tutt' i giorni della mia vita; e che da questo punto sia sempre trovato dal Signore fedele, ed esatto nel corrispondere alle sue voci; diligente, e fervoroso nell' imitare i vostri esempj. *Pater, Ave, e Gloria.*

II.

II.

VOi, o glorioso Apoſtolo, e noſtro principal Protettore S. Bartolomeo, che ammesso trà gli Apoſtoli dal Redentore, foſte sì fedele nel seguirlo, ed accompagnarlo in ogni luogo, che foſte il teſtimonio più assiduo de' suoi miracoli, ed in ispecialità fra gli altri Apoſtoli in que' tre giorni della Passione, e morte del Divino Maeſtro, foſte preso da un sì vivo dolore nel vederlo sì maltrattato, che ritirato in Gerusalemme passaſte i tre giorni della Passione, versando continue lagrime dagli occhi; oh quanto grande è stata la mia infedeltà! oh quante volte ho mancato a quelle solenni promesse, che giurai a Dio nel S. Battesimo; che ratificai tante volte nel ricevere gli altri Sacramenti! Voi, o S. Apoſtolo, ottenetemi da Dio queſto spirito di fedeltà, sicchè ad altro io non pensi, che a seguire il Salvatore nelle sue iſtruzioni, ad accompagnarlo nelle sue pene, a piangere la sua passione, e morte cagionata da' miei peccati; e

co-

cominci da questo punto a fare degni frutti di penitenza.

Pater, Ave, e Gloria.

III.

LA voce del Signore nella vostra lingua, o gloriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, fu sempre voce di virtù sovrana, e divina. Alla vostra predicazione, al vostro zelo fu tale, e tanto il numero delle conversioni, che recò stupore agli stessi Pagani, ed ammiravansi in tutte le Provincie la purità, la temperanza, e tutte le maggiori virtù, che risplendeano ne' nuovi fedeli. Alla vostra intercessione alzi adesso sopra di noi l'onnipotente suo braccio benefico il sommo Iddio, come lo alzò già alla vostra predicazione. Dia il Signore a suoi ministri quella voce di virtù, che diede a voi: si conservi in tutta la Chiesa quella Religione immacolata, che con tanti sudori fondaste coll'opera vostra: e fate che con zelo fervoroso noi operiamo sempre la nostra eterna salute, e l'edifica-

cazione de' noſtri prossimi : e che così siamo santificati dal voſtro zelo, come lo furono i novelli fedeli.

Pater, Ave, e Gloria.

IV.

L'Essere provato da Dio con molte tribolazioni, ha da essere per un seguace di Gesù Criſto argomento di gioja, e di contento. Così insegnavate a' primi Criſtiani, o glorioso Apoſtolo S. Bartolomeo, e più cogli esempj, che colle parole c' insegnate queſta verità. Nelle prigioni, nelle catene, tra le persecuzioni de' barbari, e di Attiage ſtranamente irritato per la conversione del Rè Polimio di lui fratello, voi trovavate le più deliziose consolazioni: il voſtro spirito si beatificava nelle dolcezze del Sommo Bene. A queſto confronto oh quanto dovrei confondermi, e compungermi! Quegli ordinarj incomodi, che sono inseparabili da queſto luogo di esilio, baſtano a riempire il mio spirito di amarezze, e trasportarmi a mille impazienze. Mi conceda

gra-

grazia il Signore per la vostra intercessione, che io per l'avvenire cominci a praticare i vostri insegnamenti, ed imitare i vostri esempj: e se non sò rallegrarmi di esser tribolato, sappia almeno, che vengono da Dio le mie tribolazioni, e sappia portarle con umiltà, e rassegnazione.

Pater, Ave, e Gloria.

V.

PEr ubbidire al suo Divin Padre venne Gesù Cristo in questa terra, vi fece sempre in ogni cosa la volontà di chi lo avea mandato, e all'ultimo patì, e morì in Croce, lasciando a tutt'i Cristiani un esempio perfetto di ubbidienza. Voi, o glorioso Apostolo S. Bartolomeo, foste tra' primi fondatori di questa celeste dottrina, e a dimostrarne la prattica in voi medesimo. Altra regola, altro motivo mai non ebbero le operazioni della vostra vita Apostolica, che la volontà Divina; e la vostra morte altro non fu, che un olocausto della vostra amorosa ubbidien-

dienza. Pel vostro Patrocinio operi in noi il Signore una costante esecuzione della sua volontà sino alla morte; onde insiem con voi seguitiamo Gesù Cristo, e imitiamo il suo esempio, e con voi siamo ammessi nel Cielo a cantare le vittorie della Divina Misericordia preparate a' veri ubbidienti.

Pater, *Ave*, *e Gloria*.

VI.

VOi o grande Apostolo dell'Armenia S. Bartolomeo, che con tanta fedeltà, e costanza corrispondeste all'eccelso dono della Fede, che protestavate di non sapere altra cosa, se non Gesù Cristo crocifisso, per cui foste sì zelante nel vostro ministero, che per ventisette anni attendeste alla più laboriosa predicazione nella Licaonia, nell'Albania, nell'Indie, e nell'Armenia, che foste dinominato *l'Apostolo del vero Dio*; le nostre voci sono di Cristiani, ma non sono già tali le opere nostre. Questa fede sì sterile di sante operazioni sarebbe un giorno la nostra condanna. Voi dunque impetra-

trateci una fede viva, e fermissima nel credere; costante, generosa, e perseverante sino alla morte nell'operare santamente; onde possiamo in eterno benedire, e ringraziare il Signore di averci conceduta, e la grazia della Fede, e la corona eterna della giustizia.

Pater, Ave, e Gloria.

VII.

O Quanto fu maravigliosa, e Divina quella speranza, e confidenza, che voi aveste sempre in Gesù Cristo, o glorioso Apostolo S. Bartolomeo. Nell' Indie, nell' Armenia, in ogni luogo, in ogni tempo voi incontraste gravissime opposizioni, pericoli estremi. Armato di confidenza celeste superaste, e vinceste tutte le difficoltà nel nome di Gesù Cristo. Deh per quella speranza eroica, ch' esercitaste in terra, per que' gloriosi frutti, che al vostro Apostolato rendè questa virtù, e per quel premio sì ubertoso, che ne godete ora in Cielo, impetrate a tutti noi una speranza Cristiana ferma, e generosa, che ci ottenga da Dio l'osser-

servanza della sua Legge, e la salute eterna; ci animi, e ci conforti a cooperare sempre fedelmente a tutte le sue grazie, e ci metta al possesso della eterna eredità nel Cielo.

Pater, Ave, e Gloria.

VIII.

IL nostro Divin Maestro, e Salvatore nel tempo della sua predicazione scorse il paese del popolo Ebreo, sanando ogni sorta d'infermi, e ricolmando tutti di benefizj. La vostra benefica carità, o grande Apostolo S. Bartolomeo, fu molto simile a quella del Redentore. Dall'Indie vi portate nell'Armenia, e richiamate a vita i morti, restituite la perfetta sanità agli storpj, guarite in istante i paralitici, e sanate tutti gl'infermi, per cui foste dinominato, *l'uomo de' miracoli*. Simili prodigj operaste, quando il vostro Sacro Corpo da Lipari fu prodigiosamente trasportato nella vostra prediletta Città di Benevento. Noi vostri divoti siamo infermi, e infermi di malattie spirituali di ogni qualità: noi siamo

mo afflitti da innumerabili tribolazioni. Deh ci ricuopra l'ombra della vostra Protezione. Riguardate questa vostra Città, e perpetuate in tutt' i secoli avvenire con benefizj sempre maggiori le magnificenze del vostro Patrocinio. Rendete sempre più venerabile, e glorioso il vostro Sepolcro; e proteggeteci sempre in ogni occorrenza in modo, che noi per prova ammiriamo, e benediciamo la vostra amorosa beneficenza.

Pater, *Ave*, *e Gloria*.

IX.

GLoriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, voi otteneste dal Signore la più bella virtù di esser tutto animato, e investito dello spirito di Gesù Cristo. Questo spirito è spirito di amore, e di carità: e lo spirito di carità, e di amore fu quello, che sempre spiccò nella vostra vita Apostolica. In ventisette anni del vostro Apostolato si andò sempre avvanzando in voi questa carità, nè mai fu paga, e quieta, se non quando confitto in una Croce, dopo aver convertito il Rè Polimio con

tut-

tutta la Famiglia, e dodici Città del Regno, fosse scorticato vivo; e non cessando di predicare la Divinità di Gesù Cristo, vi fu troncato il Capo. Deh, o Santo Apostolo, voi che quì voleste, riposassero le vostre ceneri venerande, quì voleste, fosse glorificato il vostro Sacrosanto Sepolcro, impetrate anche a noi una scintilla di questa Divina carità. Lo spirito della carità di Gesù Cristo animi quell'avanzo di vita, che ci rimane; e l' ultimo atto nostro in questa terra, sia un atto perfettissimo di carità, che chiudendo felicemente i nostri giorni mortali, metta principio agli eterni, ne' quali insiem con Voi amiamo, benediciamo, e ringraziamo il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo in tutt' i secoli de' secoli. Amen.

Pater, Ave, e Gloria.

HYMNUS.

DIvum canamus inclitum
Qui sorte præclarissima

Di-

Dignatus est Apostoli,
Fortiique honore Martyris.
Hunc gloriosum reddidit
Gens Indiarum barbara
Cultu evocata dæmonum
Edocta Christi dogmata.
Isto docente plurimi
Sunt in salutis Armêni
Viam reducti inanium
Fana execrantes Numinum.
Sic Solis instar mentibus
Affulsit Infidelium,
Terrisque longe dissitis
Cœleste lumen attulit.
Non carceres, non vincula
Deterruere, sanguinem
Ultro paratum fundere,
Veramque testari fidem.
Detracta pellis: horridum,
Novumque tormenti genus!
Sed visa multo fortior
Est Martyris constantia.
Demum triumpho nobili

Gaudet vetusti Samnii
Urbs invidenda cæteris
Thesauro inæstimabili
Ditata sacri Corporis.
Quo se dato divinitùs
Protectionis pignore
Haud passa privari pia
Delusit arte Principem (a).
Qua sede regnas, obtine,
Olim venire proximos,
Qui lacrymamus exules,
Et te precamur supplices.
Tuos ab alto providus
Perge juvare servulos:
Nos fonte lætemur frui,
Quo totus orbis ebibat.
Te, Trinitatis Unitas,
Et Unitatis Trinitas,
Uno Dei sub nomine
Adoret omnis natio. Amen.

Antiphona.

O Princeps Apostolice Bartholomæe, Domine tu mala mea mortifica, quæ bona sunt vivifica.

(a) Otho III. pro Corpore S. Bartholomæi Corpus B. Paulini Episcopi Nolani recepit, & sic deceptus recessit.

℣. Ora nobis B. Bartholomæe.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

DOmine Jesu Christe, qui per B. Bartholomæum Apostolum tuum, & Discipulum Indiam visitare voluisti, & innumeris Miraculis, & Martyriis eumdem coronasti, ac fugandi Dæmones, & phantasmata eidem potestatem tribuisti; præsta quæsumus, ut ejus meritis, & precibus ab insidiis Dæmonum, & omnium inimicorum nostrorum visibilium, & invisibilium, tua favente dextera, liberemur, & in suo vocato nomine salutem animæ, & corporis consequamur. Qui vivis, & regnas &c.

GUberna Domine quæsumus, per merita, & intercessionem Sancti

ctis perturbationibus libera, tranquilla tibi, & sincera servitute famuletur. Per Christum Dñum nostrum. Amen.

Divoti Inni composti in Roma dal CH. Signor Ab. D. Francesco Antonio Zaccaria in onore

DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO.

NOstris propinquam finibus
Te pignus excelsum, optimum,
Decus, patronum gloriam
Misisse tradunt insulam. (a)
Exceptus inter oscula,
Plausus amantum, & lacrymas
Protector urbis permanes
Per plura carus sæcula.
Templum vetustum corruit
Terræ trementis impetu,
Inter ruinas integrum
Perstat sepulcrum Martyris.
Tum nostra in Urbe Pontifex
Pastor futurus omnium (b)
Gre-

(a) Notum est omnibus corpus D. Bartholomæi venisse Beneventum ex Insula Lipari.
(b) Card. Ursinus Archiep.

Gregi benignus anxio
Dilecta monstrat pignora.
Et jam tyara maxima
In urbe sancta Præsidens (a)
Ovilis antiqui memor
Ad nostra venit limina.
Hic ossa sacra detulit
Novas in ædes bajulus,
Libens honori computat
Servire tanto Apostolo.
Qua sede regnas, obtine
Olim venire proximos
Qui lacrymamus exules,
Et Te precamur supplices.
Tuos ab alto providus
Perge juvare servulos:
Nos fonte lætemur frui,
Quo totus orbis ebibat.
Te, Trinitatis Unitas,
Et Unitatis Trinitas,
Uno Dei sub nomine
Adoret omnis natio. Amen.

O Præco legis Gratiæ,
Comes fidelis Numini,
Sub quo Magistro devium
Fax clara mundum illuminas.
Vix gloriosum conspicis
Jesum triumpho nobili
Cœlum subire, cognitum
Studes ubique reddere.
Ripis ad Indum proximis
Divino amore saucius
Quos fœda turpant crimina,
Unda salubri perluis.
Tum vasta regna permeans
Gentem ferocem barbaram
Doctor benignus efficis
Dignam beatis sedibus.
Hinc pergis inter Armenos
Delere cultum dæmonis,
Cogis fateri perfidum,
Cogis tacere subdolum.
Doctrina mentes instruit,
Portenta mulcent suavius,
Rex ipse gaudet filiam
Per te videre sospitem.

O Gemma cœlo fulgida,
Qua ſplendor inter cœteras
Colore carnis indicat
Mortem innocentis victimæ.
Caput Tyrannus amputat,
Et pelle corpus exuit,
Tum meſſis ampla pullulat
Tanto rigata ſanguine.
Te, Trinitatis Unitas,
Et Unitatis Trinitas,
Uno Dei ſub nomine
Adoret omnis natio. Amen.

SUPPLICA

Da recitarsi ogni giorno a S. Bartolomeo Apoſtolo per eſſere protetto specialmente dal flagello del Tremuoto.

SAntissimo Apoſtolo, e noſtro Principale Protettore eletto dal Divino Maeſtro a publicare la sua celeſte dottrina alle Genti. Noi che abbiamo la

re vi supplichiamo da quel trono d' immensa luce, ove godete il sommo Bene nel Regno eterno, riguardare sempre propizio, e benefico questa vostra Città, che per gl' incliti vostri meriti tante, e tante volte ottenne da Dio Signore lo scampo dalle rovine minacciate da' Tremuoti. Di giorno, e di notte siano aperti sopra di lei i vostri occhi, le vostre orecchie; vedete i suoi bisogni, ascoltate le sue preghiere, esaudite i suoi voti. Ci sia il vostro adorato Corpo sicuro Asilo ne' nostri travagli: Forte difesa contro a fulmini della Divina Giustizia: Muro inespugnabile contro gl' impeti de' nostri nemici visibili, ed invisibili: Ci sia fornace di Celesti fiamme, ove si accenda, e si purifichi il nostro spirito; affinchè purgato, e santificato, come venera il vostro adorato Corpo quì in terra, così giunga ad esser compagno della gloria del vostro spirito in Cielo. Così sia.

FINE.